



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Milano novembre 2011

2011 | 26



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 26 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio 5, 20123 Milano

Telefono

02 724241

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia - Via Cordusio, 5 - 20123 Milano - tel. 02 724241

Dopo un primo trimestre di crescita, si è delineato un quadro di forte incertezza circa l'andamento del ciclo in regione. I giudizi degli imprenditori sulle prospettive dell'attività produttiva sono peggiorati, i piani di investimento sono stati ridimensionati. Le esportazioni tuttavia hanno continuato ad aumentare per tutto il primo semestre, riportandosi ai livelli precedenti alla crisi. È proseguito l'andamento negativo nel settore delle costruzioni e delle opere pubbliche. I servizi hanno ristagnato. Nel mercato del lavoro l'occupazione ha continuato a diminuire, così come l'offerta di lavoro. Il tasso di disoccupazione è sceso, nel secondo trimestre, al 5,3 per cento. L'utilizzo della Cassa integrazione guadagni si è ridotto, sia nella componente ordinaria che in quella straordinaria e in deroga, tranne che nell'edilizia che ne ha registrato un aumento. L'andamento dei finanziamenti all'economia lombarda ha mostrato un recupero nel corso dei primi mesi del 2011, per poi assestarsi su ritmi d'incremento positivi ma contenuti a partire dal secondo trimestre dell'anno. La dinamica è riconducibile alla componente delle imprese: dopo le sistematiche riduzioni nei due anni precedenti, è tornato a crescere il credito alle aziende dell'industria e dei servizi; è invece proseguito il calo nel comparto delle costruzioni. Segnali di peggioramento nelle condizioni di accesso al credito sono stati rilevati nelle indagini presso le banche e le imprese della regione. Le erogazioni alle famiglie consumatrici hanno continuato a espandersi, sebbene a ritmi contenuti. Il rischio di credito è rimasto elevato nel confronto con gli anni antecedenti la crisi, pur con qualche segnale di miglioramento. La raccolta bancaria presso le famiglie e le imprese è risultata stagnante; i depositi bancari hanno continuato a diminuire, a fronte di una modesta crescita delle emissioni obbligazionarie collocate presso la clientela regionale. Anche il comparto del risparmio gestito è stato caratterizzato da un rallentamento.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

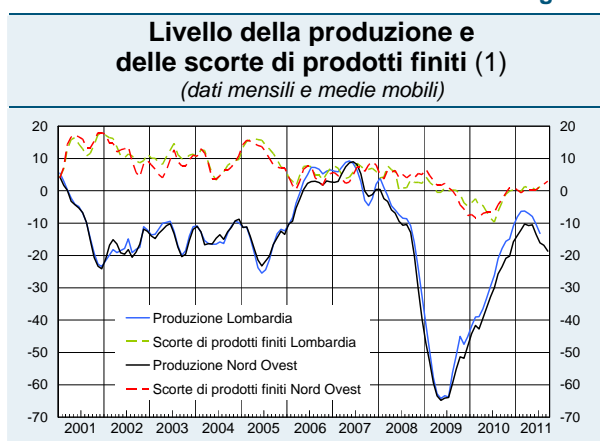
Nel secondo trimestre dell'anno si è interrotta la ripresa dell'attività industriale della regione, avviata a metà del 2009 e proseguita fino a tutto il primo trimestre del 2011 (come evidenziano gli indicatori qualitativi dell'Istat sulla produzione e gli ordini, figg. 1 e 2). A settembre sono sensibilmente peggiorate le prospettive delle imprese.

Nella media dei primi sei mesi del 2011 la produzione industriale è salita del 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (in base alle informazioni fornite da Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia-UCR). Le aziende di maggiori dimensioni hanno registrato i tassi di crescita più sostenuti; tra i settori, nella siderurgia e nella meccanica la produzione è aumentata più della media.

Come rilevato dall'Istat, nella prima metà del 2011 le scorte di prodotti finiti, fortemente diminuite nella media dell'anno precedente, sono rimaste sui livelli

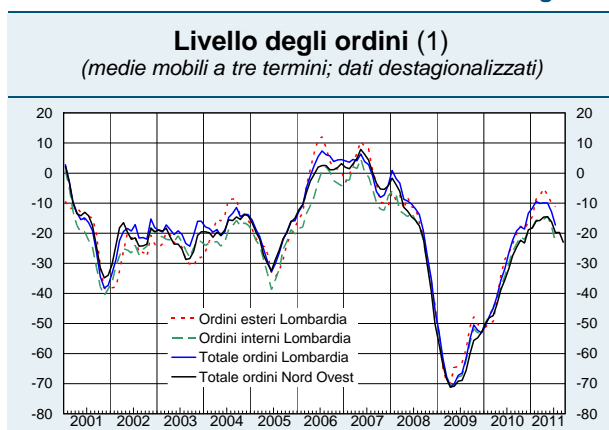
giudicati normali dagli imprenditori. Le giacenze hanno ripreso a crescere dopo l'estate.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati.

Figura 2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati.

Per i primi tre trimestri dell'anno, il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto in settembre-ottobre su un campione di 325 imprese industriali lombarde con almeno 20 addetti, ha raccolto indicazioni di un aumento del fatturato per il 54,5 per cento delle aziende rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (erano il 51,7 per cento nell'ottobre del 2010), e di una flessione per il 28,5 per cento di esse (il 29,9 per cento un anno prima). Il giudizio sull'andamento del fatturato estero è stato più favorevole, con un saldo tra i giudizi di aumento e di diminuzione pari a 33 punti percentuali.

Riguardo alle prospettive a breve rilevate dal sondaggio della Banca d'Italia, le imprese prevedono un sostanziale ristagno della produzione nel quarto trimestre dell'anno rispetto al terzo. Le previsioni per i prossimi dodici mesi sono improntate a un maggior pessimismo: la percentuale delle aziende che si attende un peggioramento del mercato di riferimento è più che doppia rispetto a quella degli operatori che si aspettano un miglioramento (rispettivamente pari al 43,2 e al 17,9 per cento).

Secondo i dati dell'Istat il tasso medio di utilizzo degli impianti è cresciuto di 4,9 punti percentuali nel primo semestre del 2011 rispetto allo stesso periodo del 2010; la ripresa, proseguita fino al primo trimestre, si è interrotta nel secondo, quando l'indicatore è diminuito dal 77,1 al 75,3 per cento (tav. a1).

Il persistere di margini di capacità produttiva inutilizzata e l'incertezza sulla domanda, anche in connessione con gli effetti dell'acuirsi delle tensioni sui mercati finanziari, hanno frenato l'accumulazione di capitale. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, i piani di investimento delle imprese rimangono improntati alla cautela: il 57,5 per cento conferma una spesa in linea con quella programmata all'inizio dell'anno, già ristagnante rispetto al 2010; il 26,4 per cento prevede di ridurla e il 16,1 ne segnala una revisione al rialzo. Per il 2012 prevalgono attese di un'ulteriore contenuta riduzione negli investimenti:

le recenti turbolenze sui mercati finanziari e la conseguente incertezza del quadro economico indurrebbero il 42,8 per cento delle imprese a rivedere al ribasso i propri piani di investimento nei prossimi dodici mesi.

Le imprese che si attendono di chiudere con un utile o in pareggio l'esercizio in corso sono leggermente diminuite al 73 per cento, dal 76 del 2010, ancora inferiore ai livelli precedenti alla crisi (85 per cento nella media del biennio 2006-2007).

Le costruzioni

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia, condotto in settembre-ottobre su un campione di imprese di costruzioni lombarde con almeno 20 addetti, stimano per il 2011 un andamento negativo della produzione, più sfavorevole nel segmento delle opere pubbliche. Le previsioni degli operatori per il 2012 rilevate dal sondaggio sono di un'ulteriore diminuzione della produzione. Il quadro di generale indebolimento della domanda pubblica trova conferma nei dati del CRESME: il valore dei lavori pubblici messi in bando in Lombardia nei primi sei mesi del 2011 è diminuito del 44,1 per cento rispetto al periodo corrispondente, tornando sui livelli precedenti il 2010, anno in cui era aumentato sensibilmente per effetto soprattutto dei bandi legati alla Pedemontana Lombarda. In base ai monitoraggi dell'Osservatorio Territoriale Infrastrutture Nord-Ovest, sta proseguendo la realizzazione dei principali lavori pubblici che interessano la regione (oltre alla Pedemontana, la Bre.be.mi e il sistema di accessibilità a Malpensa).

Nel mercato immobiliare residenziale, nel primo semestre del 2011 il numero delle compravendite si è ridotto rispetto allo stesso periodo del 2010 (-3,8 per cento, secondo l'Agenzia del Territorio-OMI). I prezzi delle abitazioni hanno segnato un modesto incremento in termini nominali (0,8 per cento), mentre sono diminuiti dell'1,7 per cento al netto della variazione dei prezzi al consumo.

I servizi

Le informazioni disponibili sul settore dei servizi indicano che il comparto nel suo complesso è stato caratterizzato da un andamento ancora stagnante. Per i primi nove mesi del 2011, rispetto allo stesso periodo del 2010, il sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 112 imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti indica che il saldo tra le imprese che hanno registrato un aumento del fatturato (35,7 per cento) e quelle che ne hanno segnalato una riduzione (36,7 per cento) è stato pressoché nullo.

Secondo le informazioni dell'indagine di Assolombarda sul terziario innovativo (che comprende i set-

tori dell'informatica, della consulenza direzionale, dell'ingegneria, del marketing e pubblicità), i saldi dei giudizi delle imprese sul fatturato e sugli ordini sono rimasti negativi nella media del primo semestre dell'anno, pur in miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2010.

Le immatricolazioni di autovetture sono diminuite del 9,9 per cento tra gennaio e settembre rispetto allo stesso periodo del 2010, in linea con l'andamento nazionale (ANFIA). Tale variazione è da ricondursi alla dinamica negativa registrata nel primo trimestre (-20,9 per cento rispetto ai primi tre mesi del 2010, quando ancora si avvertivano gli effetti degli incentivi governativi terminati alla fine del 2009), a fronte di una sostanziale stabilità nel secondo e di una flessione più contenuta nel terzo (0,7 e -4,1 per cento, rispettivamente).

Nel trasporto aereo, nei primi otto mesi del 2011 i passeggeri degli scali lombardi sono cresciuti del 6,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una variazione di poco inferiore rispetto a quella nazionale. Milano Linate e Bergamo Orio al Serio hanno registrato gli incrementi più consistenti (11,4 e 9,9 per cento rispettivamente). Il traffico merci negli aeroporti della regione è cresciuto dell'8,7 per cento.

Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nei primi sette mesi del 2011 il numero dei visitatori stranieri giunti in Lombardia è salito del 9,4 rispetto allo stesso periodo del 2010, grazie soprattutto all'aumento dei viaggiatori per motivi di lavoro; la spesa è cresciuta dell'8,7 per cento. Circa il 50 per cento dell'incremento totale dei turisti stranieri e il 70 per cento della spesa sono attribuibili a coloro che hanno scelto la sistemazione alberghiera.

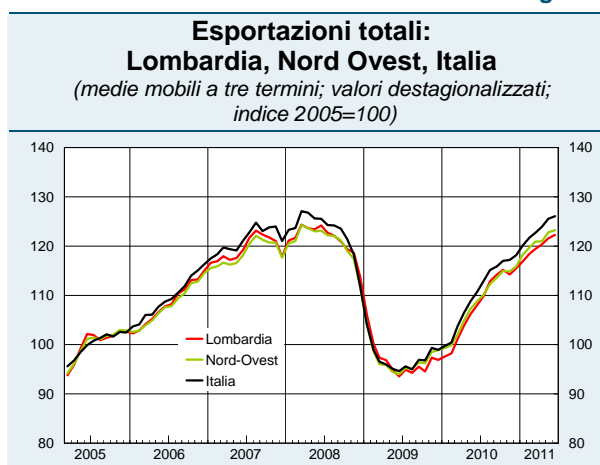
Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2011 è proseguita la ripresa delle esportazioni lombarde, tornate nel mese di giugno, al netto dei fattori stagionali, su livelli prossimi a quelli pre-crisi (fig. 3). Le vendite verso le destinazioni extraeuropee hanno ampiamente superato i livelli massimi toccati nel primo decennio degli anni 2000 (fig. 4).

Nel confronto con il periodo corrispondente del 2010, nei primi sei mesi del 2011 il valore dell'export della regione è aumentato del 15,3 per cento (tav. a3). Il 60,3 per cento di tale incremento è derivato dalla domanda dei paesi della UE, dove le vendite sono cresciute del 16,2 per cento; le esportazioni verso la sola Germania hanno contribuito per quasi il 20 per cento. Tra i paesi non appartenenti all'Unione, l'export è stato trainato soprattutto dalla Svizzera, (con un contributo del 7 per cento

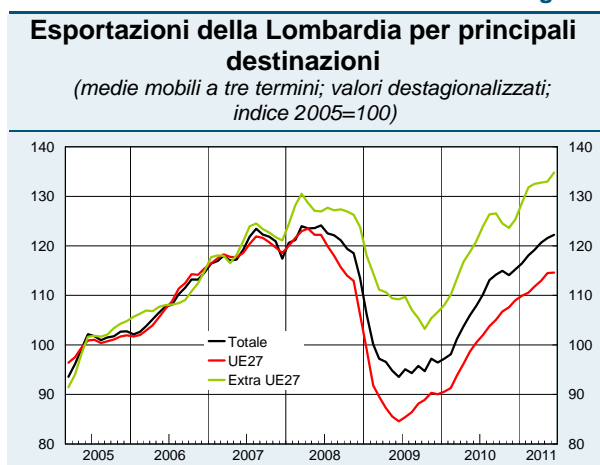
dell'incremento totale), dai paesi dell'Europa centrale e orientale (4,6 per cento), dagli Stati Uniti (4,3 per cento) e dalla Cina (3,3 per cento). I settori che hanno contribuito in misura più consistente alla crescita delle vendite all'estero sono stati quelli dei metalli di base e prodotti in metallo (che hanno beneficiato anche di un consistente aumento dei valori medi unitari), dei macchinari e della filiera della chimica (tav. a2). In particolare, i macchinari, che rappresentano il principale settore di specializzazione della regione, sono tornati a crescere a un ritmo sostenuto (14,7 per cento) e hanno contribuito per circa il 20 per cento all'incremento totale in valore delle esportazioni lombarde.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Le importazioni in valore sono cresciute in misura più contenuta (12,2 per cento; tav. a2).

Il mercato del lavoro

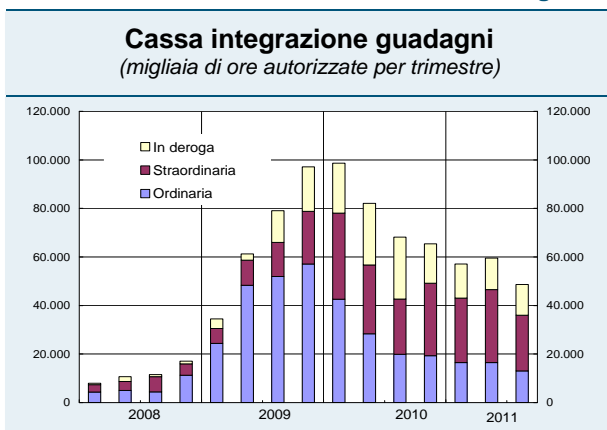
Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel primo semestre del 2011 il numero degli occupati in Lombardia è diminuito dello 0,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a4); è salito dello 0,4 per cento in Italia.

L'occupazione nell'industria in senso stretto, che rappresenta circa il 26 per cento del totale regionale, è aumentata del 2,6 per cento; quella nel settore dei servizi (circa il 64 per cento degli occupati della regione), dopo essere cresciuta per tutto il 2010, ha segnato una lieve riduzione (-0,5 per cento); nelle costruzioni è scesa del 5,4 per cento. Al calo dello 0,5 per cento dei lavoratori dipendenti, si è contrapposto un aumento speculare degli autonomi. L'occupazione femminile è diminuita dell'1,1 per cento; quella maschile è aumentata dello 0,4. Il tasso di occupazione è calato di 0,4 punti percentuali, al 64,8 per cento.

L'offerta di lavoro si è ridotta dello 0,5 per cento; a questa diminuzione, più sensibile di quella degli occupati, è riconducibile il calo del tasso di disoccupazione regionale al 5,7 per cento nel primo semestre 2011 (era il 5,9 nella media dei primi sei mesi del 2010); la differenza tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile è salita a 1,8 punti percentuali.

Le indicazioni del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di 437 imprese industriali e di servizi non finanziari lombarde con almeno 20 addetti, confermano la perdurante debolezza del mercato del lavoro. Il saldo tra le previsioni di aumento e di diminuzione dell'occupazione per la media del 2011 è negativo per 8,2 punti percentuali.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

Nei primi nove mesi del 2011 è proseguita in Lombardia la tendenza alla riduzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG), che aveva caratterizzato il 2010 (fig. 5); il ricorso allo strumento rimane comunque ancora elevato in una prospettiva storica. In Lombardia il totale delle ore autorizzate è sceso del 33,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010, con una diminuzione più accentuata per gli interventi ordinari (-49,4 per cento) rispetto a quelli straordinari e in deroga, spesso legati a situazioni di crisi aziendale (-24,5 per cento; tav. a5). Il peso degli interventi ordinari è conseguentemente calato, a favore di quelli straordinari e

in deroga, che nel terzo trimestre si sono attestati al 73 per cento circa del totale.

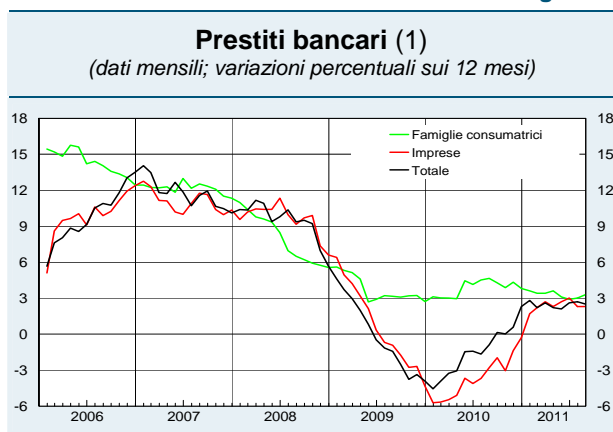
Nell'industria in senso stretto le ore totali di CIG autorizzate sono diminuite del 36,1 per cento; nella meccanica, che nei primi nove mesi dell'anno ha richiesto circa il 40 per cento del totale, vi è stata una contrazione del 44,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010. L'ulteriore crescita delle ore totali di CIG nell'edilizia (11,3), dovuta a quelle straordinarie e in deroga, costituisce un segnale aggiuntivo del permanere delle difficoltà del settore.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

Al termine del primo semestre del 2011, i prestiti bancari alla clientela residente in Lombardia – corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni e al netto di pronti contro termine e sofferenze – sono risultati in crescita del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,3 per cento alla fine del 2010; fig. 6 e tav. a6); ad agosto la variazione è stata del 2,5 per cento.

Figura 6



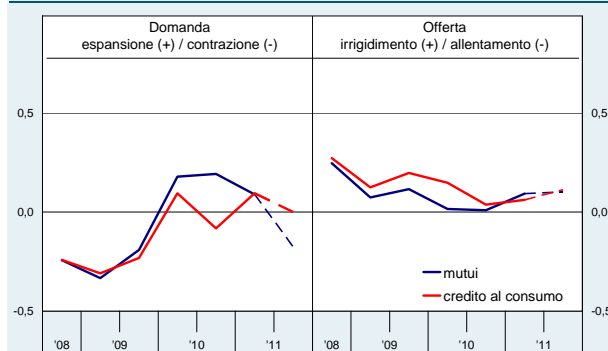
(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e, a partire da ottobre 2007, comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

Il progressivo recupero negli aggregati creditizi rispetto al punto di minimo registrato all'inizio del 2010 è riconducibile alle imprese, verso cui i finanziamenti hanno ripreso a espandersi nei primi mesi del 2011, per poi assestarsi su tassi di crescita positivi ma contenuti nel secondo trimestre e nei mesi estivi. L'incremento è stato simile per le aziende medio-grandi e per quelle piccole (tav. a6). I prestiti indirizzati alle famiglie consumatrici sono aumentati a ritmi analoghi a quelli registrati negli ultimi due anni (fig. 6).

I tassi di interesse a breve termine sono saliti in media di 0,15 punti percentuali rispetto al dicembre del 2010, portandosi al 4,1 per cento nel giugno scorso (tav. a11).

Figura 8

Condizioni del credito alle famiglie
(indici di diffusione) (1)

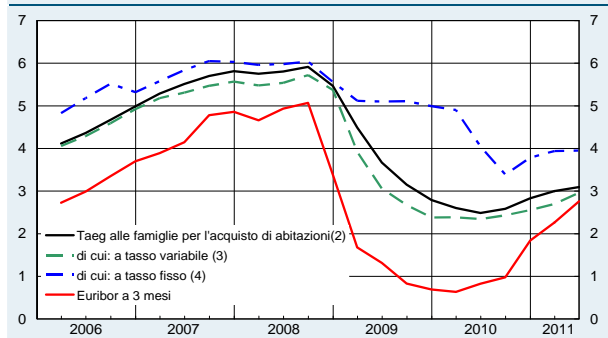


Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

Figura 9

Tassi d'interesse (1)
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno, comprensivo delle spese accessorie. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro un anno. – (4) Tasso fisso per almeno 10 anni.

Il credito alle imprese. – Nel primo semestre del 2011 il credito erogato da banche e società finanziarie alle imprese della regione è tornato a crescere (2,8 per cento a giugno), dopo la stagnazione del 2010 (0,1 per cento nel dicembre scorso; tav. a8); il recupero si è confermato nello scorso mese di agosto, sia pure con una lieve decelerazione (2,1 per cento).

Hanno ripreso ad aumentare le erogazioni ai settori dell'industria (3,7 per cento la variazione a giugno) e dei servizi (1,4 per cento), dopo i forti cali dei due anni precedenti (fig. 10). Si è invece intensificata la riduzione del credito alle imprese del comparto edilizio, sceso del 3,1 per cento a giugno (-1,1 per cento al dicembre del 2010). Nei mesi estivi la dinamica dei prestiti al settore delle costruzioni è rimasta sostanzialmente immutata (-3,3 per cento ad agosto) mentre l'espansione dei finanziamenti al comparto manifatturiero e dei servizi ha rallentato (rispettivamente 1,7 e 1,0 per cento ad agosto).

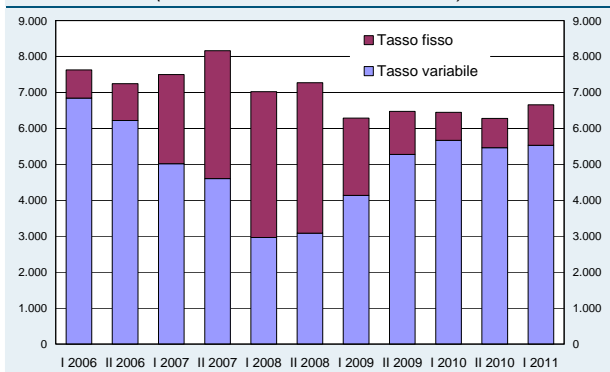
Il credito alle famiglie. – L'incremento dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici ha lievemente rallentato nella prima parte dell'anno (2,6 per cento a giugno, dal 3,5 della fine del 2010; tav. a7).

Il credito al consumo si è ridotto (-0,7 per cento nel giugno scorso), riflettendo la debolezza dei consumi di beni durevoli; era risultato sostanzialmente stabile nel 2010 (-0,1 per cento; tav. a7). Il calo ha accomunato sia le società finanziarie (-1,1 per cento), sia la componente bancaria (-0,2 per cento).

Lo stock di prestiti a medio e a lungo termine per l'acquisto di abitazioni è aumentato, sia pure a ritmi contenuti (2,8 per cento a giugno, 3,5 alla fine del 2010). I flussi di nuovi crediti per l'acquisto di abitazioni sono stati pari a circa 6,7 miliardi di euro, in linea con lo stesso periodo dell'anno precedente (6,4 miliardi di euro; fig. 7). La quota di finanziamenti a tasso fisso è tornata ad aumentare lievemente, rappresentando il 17,0 per cento del totale, rispetto al 12,5 nella media del 2010.

Figura 7

Crediti a medio e a lungo termine alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)
(milioni di euro; flussi semestrali)

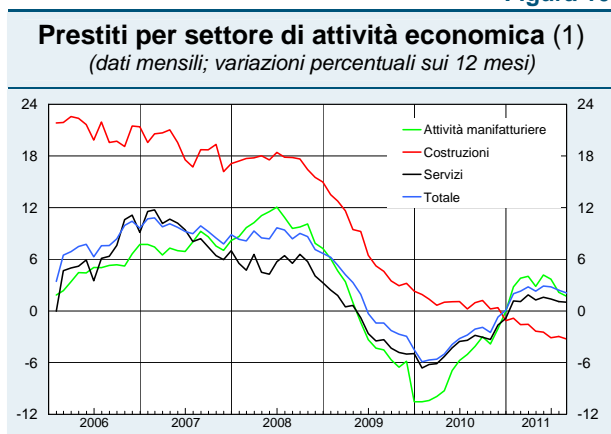


Fonte: Segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati riferiti alle operazioni non agevolate accese nel periodo.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta tra settembre e ottobre presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*), nel primo semestre del 2011 la domanda di mutui da parte delle famiglie ha registrato un rallentamento, mentre sarebbe previsto un calo nella seconda parte dell'anno; la domanda di finanziamenti per il consumo rimarrebbe debole. Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato un lieve irrigidimento nei criteri di erogazione, tendenza che dovrebbe proseguire – nelle attese degli intermediari – nel secondo semestre (fig. 8).

In linea con l'incremento dei tassi di mercato, il costo dei prestiti a medio e lungo termine alle famiglie consumatrici per l'acquisto di immobili è cresciuto al 3,1 per cento nel secondo trimestre dell'anno in corso, dal 2,8 della fine del 2010 (fig. 9 e tav. a11).

Figura 10



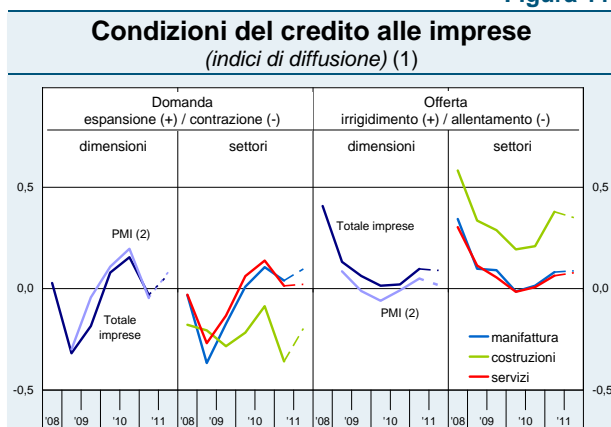
Fonte: Centrale dei Rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Sono inclusi anche i finanziamenti a procedura concorsuale. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

Tra le forme tecniche sono aumentati i finanziamenti più legati al ciclo produttivo, quali gli anticipi, i crediti autoliquidanti e il factoring, mentre sono diminuite le aperture di credito in conto corrente. Sul fronte dei crediti a più lunga scadenza, la contenuta crescita dei mutui si è accompagnata a una prosecuzione del calo dei finanziamenti in leasing.

In base alle informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey*, nel primo semestre del 2011 la dinamica della domanda di credito si è indebolita rispetto ai sei mesi precedenti, dopo essersi rafforzata nella seconda parte del 2010 (fig. 11). L'andamento è stato determinato da un ridimensionamento dei piani di investimento, a fronte di un aumento delle necessità di copertura del capitale circolante e di ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere. Nelle previsioni delle banche, le esigenze di finanziamento complessivo tornerebbero ad aumentare nella seconda parte dell'anno. Il rallentamento ha accomunato le imprese manifatturiere e dei servizi, a fronte di una caduta marcata della domanda nel comparto delle costruzioni.

Figura 11



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2011 i criteri di erogazione dei prestiti hanno registrato un irrigidimento sia per il totale delle imprese, sia per quelle di piccole e medie dimensioni. Il peggioramento delle condizioni di offerta si è tradotto prevalentemente in un aumento dei margini applicati sul costo dei finanziamenti, in particolare sulle posizioni più rischiose. Nelle previsioni per la seconda parte dell'anno non vi dovrebbero essere significative variazioni. Tra i settori, le condizioni di accesso al credito si sono inasprite soprattutto nel comparto delle costruzioni, dove si confermano più restrittive che nella media delle imprese.

Le risposte fornite dalle banche sono suffragate dalle indicazioni tratte dal sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi non finanziari con più di 20 addetti effettuato tra settembre e ottobre del 2011. Il 38,9 per cento delle aziende ha segnalato un peggioramento delle condizioni di indebitamento, un valore superiore a quello riscontrato nella rilevazione dello scorso mese di marzo (16,7 per cento) e a quello di un anno fa (23,9 per cento nell'ottobre del 2010).

La qualità del credito bancario

Pur manifestando alcuni segnali di miglioramento, il rischio di credito si è mantenuto elevato nel confronto storico. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze rettificato della clientela lombarda in rapporto ai prestiti di inizio periodo è risultato pari all'1,4 per cento (1,6 per cento nel 2010; tav. a9).

Per le imprese, l'indicatore si è attestato al 2,0 per cento (2,1 per cento nel 2010); permangono le maggiori difficoltà delle aziende di piccola dimensione, il cui tasso di insolvenza, seppure in calo, è stato del 2,6 per cento (2,8 per cento nell'anno passato). Il flusso di nuove sofferenze è salito al 3,7 per cento nel comparto delle costruzioni (3,5 per cento nel 2010), mentre il dato riferito al settore manifatturiero e a quello dei servizi è stato pari, rispettivamente, all'1,9 e all'1,7 per cento (2,1 e 1,8 per cento nell'anno passato). Nei dodici mesi terminanti a giugno, il tasso di decadimento dei finanziamenti alle famiglie è risultato dell'1,6 per cento, in linea con il dato del 2010.

Alla fine del primo semestre del 2011, le partite incagliate (finanziamenti nei confronti di clientela giudicata in temporanea difficoltà) si sono attestate al 2,6 per cento dei prestiti (2,7 per cento alla fine del 2010). L'incidenza è stata del 3,7 per cento per le imprese (3,9 per cento alla fine dell'anno passato) e del 2,4 per cento per le famiglie consumatrici (in lieve calo rispetto al 2,6 per cento del dicembre scorso). Nei primi sei mesi dell'anno le altre posizioni anomale, con ritardi superiori ai 90 giorni nei rim-

borsi o ristrutturati, sono giunte a rappresentare il 3,3 per cento dei crediti erogati, in crescita rispetto al 3,1 per cento della fine del 2010 e del 2,6 per cento del 2009.

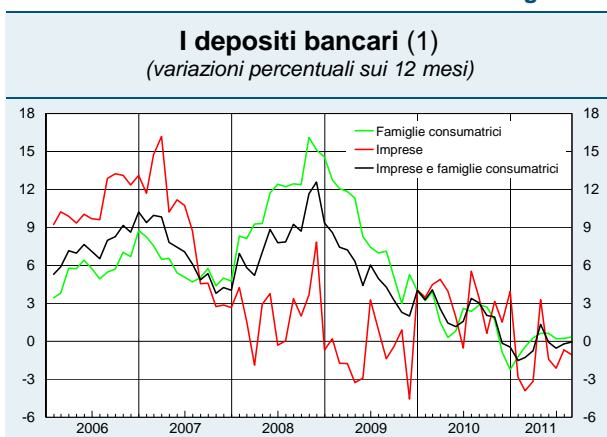
Il risparmio finanziario

Nei dodici mesi terminanti a giugno, la raccolta bancaria presso le famiglie e le imprese residenti in Lombardia è rimasta pressoché stagnante (0,2 per cento la variazione a giugno; -1,1 per cento nel 2010; tav. a10). Le emissioni obbligazionarie collocate presso la clientela della regione sono aumentate dell'1,9 per cento a giugno (-2,8 per cento nel 2010). È invece proseguito il calo dei depositi bancari (-0,6 per cento, -0,5 per cento nel 2010), la cui dinamica si è poi stabilizzata nei mesi estivi (-0,1 per cento ad agosto).

Per far fronte al calo della componente dei conti correnti (-2,6 per cento ad agosto; 0,1 per cento nel 2010), le banche sono ricorse maggiormente a operazioni temporanee: i pronti contro termine sono aumentati dell'11,3 per cento nei dodici mesi terminanti ad agosto (-12,0 per cento nell'anno passato).

I depositi delle imprese si sono ridotti del 2,1 per cento a giugno, a fronte di una crescita del 3,9 per cento nel 2010 (fig. 12). La tendenza si è però attenuata nel corso dei mesi estivi (-1,1 per cento ad agosto). Per le famiglie, le giacenze in deposito presso le banche sono risultate sostanzialmente stabili sia nel primo semestre dell'anno (0,2 per cento a giugno), sia nei successivi due mesi (0,4 per cento ad agosto; -2,2 per cento alla fine del 2010).

Figura 12

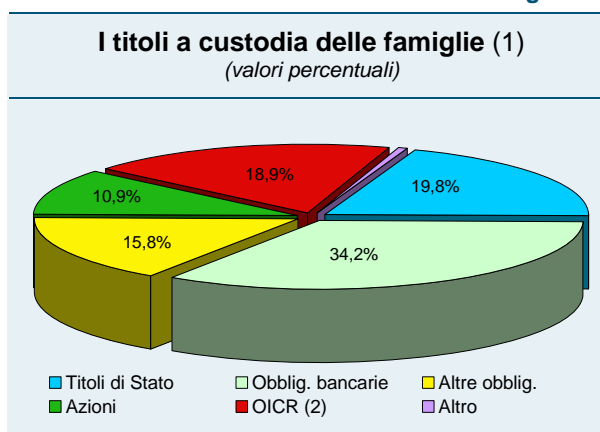


(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte; le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

Il rendimento mediamente riconosciuto sui depositi in conto corrente è lievemente aumentato alla fine del secondo trimestre del 2011, allo 0,6 per cento, dallo 0,4 per cento registrato alla fine dell'anno passato (tav. a11).

A giugno, la ricchezza finanziaria delle famiglie consumatrici lombarde in deposito presso le banche risultava investita principalmente in obbligazioni di emissione bancaria, che rappresentavano oltre il 34 per cento dei titoli a custodia – valutati al *fair value* – detenuti presso le banche (fig. 13). Nei primi sei mesi dell'anno la composizione del portafoglio è rimasta pressoché immutata rispetto al dicembre del 2010; sia i titoli di Stato italiani sia le quote di fondi comuni di investimento incidono per circa il 20 per cento, mentre la componente azionaria risultava intorno all'11 per cento.

Figura 13



(1) Quote calcolate sul *fair value* dei titoli detenuti presso gli intermediari bancari dalle famiglie consumatrici residenti in Lombardia. - (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Il patrimonio gestito da banche, SIM e SGR, facente capo alla clientela residente in regione, ha registrato un deflusso di fondi pari a circa 2,3 miliardi di euro nei primi sei mesi dell'anno, a fronte di una raccolta netta positiva di circa 7,4 miliardi di euro nel medesimo periodo del 2010. L'andamento complessivo è riconducibile principalmente alle società di gestione del risparmio, che hanno registrato un'uscita netta di fondi pari a 2,7 miliardi; in controtendenza, la raccolta netta delle banche è cresciuta di 0,5 miliardi di euro.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	77,2	-23,4	-20,9	-19,6	-13,1	3,4
2009	66,0	-61,2	-59,0	-60,7	-54,3	-0,5
2010	73,3	-30,4	-28,6	-27,4	-24,3	-4,1
2009 – 1° trim.	66,0	-67,8	-69,5	-67,6	-57,8	1,7
2° trim.	63,9	-67,8	-64,3	-67,2	-63,4	0,9
3° trim.	66,7	-56,4	-51,0	-55,0	-50,8	0,1
4° trim.	67,5	-52,6	-51,1	-53,1	-45,2	-4,7
2010 – 1° trim.	70,3	-44,8	-49,4	-45,0	-38,9	-4,6
2° trim.	72,3	-34,2	-28,7	-31,9	-29,5	-8,4
3° trim.	74,7	-23,4	-20,1	-19,2	-17,8	-3,5
4° trim.	76,0	-19,3	-16,3	-13,4	-10,8	0,3
2011 – 1° trim.	77,1	-15,4	-7,5	-10,1	-6,3	1,4
2° trim.	75,3	-17,6	-10,0	-12,9	-10,4	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	180	3,7	1,8	1.250	9,7	29,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	110	-8,1	-52,5	4.212	14,6	3,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.143	8,7	9,7	3.492	12,2	9,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.961	10,7	15,5	3.114	15,3	19,6
Pelli, accessori e calzature	1.054	24,5	21,3	846	22,7	13,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.021	16,6	22,1	1.321	19,5	7,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	324	27,5	6,8	630	41,7	-26,4
Sostanze e prodotti chimici	5.224	24,0	14,3	8.812	23,0	18,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	2.047	1,6	7,8	4.838	6,0	1,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.033	18,6	12,5	2.137	17,7	14,3
Metalli di base e prodotti in metallo	9.692	21,2	24,9	8.769	49,2	34,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3.060	27,7	21,5	8.609	24,7	9,5
Apparecchi elettrici	3.441	7,6	8,0	3.204	26,8	14,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	10.318	5,7	14,7	4.863	18,9	3,7
Mezzi di trasporto	3.408	17,0	11,4	4.995	5,1	1,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.069	12,7	6,7	2.001	20,7	-2,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	373	44,6	6,5	1.070	67,7	78,3
Prodotti delle altre attività	623	23,3	53,5	435	4,7	-0,6
Totale	52.081	14,2	15,3	64.596	20,6	12,2

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Paesi UE (1)	29.853	15,7	16,2	40.507	14,2	9,4
Area dell'euro	23.122	15,1	15,7	33.829	13,6	9,9
di cui: <i>Francia</i>	6.311	14,7	14,4	6.990	16,7	10,6
<i>Germania</i>	7.738	20,3	21,5	12.578	13,7	12,5
<i>Spagna</i>	2.721	16,3	9,3	2.701	26,6	10,1
Altri paesi UE	6.731	17,6	18,0	6.678	16,9	6,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	2.042	10,5	10,4	2.096	-0,2	-0,1
Paesi extra UE	22.228	12,4	14,1	24.089	34,0	17,4
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	2.033	12,2	18,7	2.052	72,8	25,7
Altri paesi europei	4.709	23,7	20,8	3.562	14,7	20,9
America settentrionale	3.031	9,2	13,5	2.381	9,6	13,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.682	8,6	12,4	2.190	10,5	11,0
America centro-meridionale	1.768	24,1	20,7	1.504	53,1	35,4
Asia	7.800	7,8	11,7	12.670	42,7	20,8
di cui: <i>Cina</i>	1.519	18,9	17,8	5.406	44,5	25,2
<i>Giappone</i>	591	0,7	17,2	733	20,6	4,5
<i>EDA (2)</i>	1.781	9,1	9,6	1.744	28,0	16,5
Altri paesi extra UE	2.887	7,8	4,6	1.919	18,3	-14,3
Totale	52.081	14,2	15,3	64.596	20,6	12,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com. alb. e rist.							
2008	1,1	10,1	1,4	3,7	69,7	67,0
2009	-11,4	-2,3	0,9	-0,7	-2,4	-1,2	44,7	0,5	5,4	69,6	65,8
2010	-4,8	-3,9	-3,3	1,2	-1,5	-0,6	4,1	-0,4	5,6	69,0	65,1
2010 – 1° trim.	-5,1	-6,2	3,0	2,2	3,3	-0,2	27,8	1,2	6,3	69,6	65,1
2° trim.	1,8	-6,4	-2,1	1,0	-4,5	-1,2	12,4	-0,5	5,5	69,2	65,3
3° trim.	-21,7	-4,2	-7,3	1,3	-2,4	-1,3	-3,6	-1,4	5,1	67,9	64,5
4° trim.	10,1	1,4	-6,6	0,4	-2,3	0,2	-14,2	-0,7	5,5	69,2	65,4
2011 – 1° trim.	-0,6	3,3	-7,4	-0,4	-0,6	..	-4,1	-0,3	6,0	69,2	64,9
2° trim.	-14,7	1,8	-3,4	-0,7	1,8	-0,5	-5,2	-0,8	5,3	68,4	64,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Classificazione Ateco 2007.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.- Set. 2011	Variazioni		Gen.- Set. 2011	Variazioni		Gen.- Set. 2011	Variazioni	
		2010	Gen.-Set 2011		2010	Gen.-Set. 2011		2010	Gen.-Set. 2011
Agricoltura	1	-63,0	-79,6	4	476,1	-20,3	4	20,8	-41,5
Industria in senso stretto	38.417	-42,4	-52,8	97.698	136,2	-25,7	136.115	10,5	-36,1
<i>Estrattive</i>	9	3,5	-60,7	26	87,8	173,2	35	18,8	8,3
<i>Legno</i>	1.707	-22,7	-39,3	3.132	520,4	-4,1	4.839	57,3	-20,4
<i>Alimentari</i>	572	41,1	-35,7	1.486	20,6	22,9	2.059	27,7	-1,9
<i>Metallurgiche</i>	2.393	-58,9	-62,6	5.804	402,8	-41,7	8.197	0,0	-49,9
<i>Meccaniche</i>	17.348	-41,6	-62,1	47.547	172,4	-32,3	64.896	13,7	-44,0
<i>Tessili</i>	6.559	-41,3	-28,7	15.999	36,0	-14,6	22.558	-4,1	-19,2
<i>Abbigliamento</i>	1.271	-13,4	-41,9	5.063	94,8	-14,7	6.334	44,8	-22,0
<i>Chimica, petrolc., gom. e plast.</i>	3.766	-60,3	-44,0	7.910	96,7	-25,9	11.676	-17,9	-32,9
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	766	-47,3	-11,9	1.456	141,6	-5,4	2.221	0,9	-7,7
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	1.380	-17,1	-22,5	2.460	300,0	-7,7	3.840	56,4	-13,6
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	1.717	-1,5	-37,4	3.648	111,5	6,6	5.365	38,7	-13,0
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	684	59,0	-51,6	2.181	322,2	-22,8	2.865	169,5	-32,4
<i>Energia elettrica e gas</i>	3	-	730,9	0	-	-	3	-	730,9
<i>Varie</i>	241	-52,1	-61,1	985	109,0	-6,3	1.226	-2,4	-26,6
Edilizia	7.196	8,5	-14,7	3.241	347,1	242,7	10.437	20,4	11,3
Trasporti e comunicazioni	368	-17,5	-60,9	3.030	15,9	-31,3	3.399	9,3	-36,5
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	6	310,5	-57,9	15.299	114,4	-27,9	15.305	114,5	-27,9
Totale	45.988	-39,4	-49,4	119.272	126,6	-24,5	165.260	15,6	-33,6
di cui: <i>artigianato</i> (1)	2.159	11,5	-18,1	10.179	128,8	-66,4	12.338	110,3	-62,5

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)	famiglie produttrici (3)			
Dic. 2009	0,0	-9,3	-4,4	-4,9	-0,5	1,6	2,7	-3,9
Dic. 2010	2,8	6,6	-0,3	-0,9	3,1	6,0	3,8	2,3
Mar. 2011	-0,4	1,8	2,7	2,5	3,5	6,3	3,4	2,6
Giu. 2011	1,8	1,2	3,0	3,0	3,2	6,2	2,9	2,6
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	10.268	112.309	274.278	237.069	37.209	19.024	110.191	510.065

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Prestiti alle famiglie consumatrici (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	2,2	3,5	3,2	2,8
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	2,1	-0,1	-1,1	-0,7
Banche	2,9	..	-0,9	-0,2
Società finanziarie	1,3	..	-1,2	-1,1
Altri prestiti (2)				
Banche	6,5	7,4	6,6	4,9
Totale (3)				
Banche e società finanziarie	2,8	3,5	3,0	2,6

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Principali branche				
Attività manifatturiere	-10,5	0,0	4,0	3,7
Costruzioni	2,3	-1,1	-1,5	-3,1
Servizi	-4,9	-0,8	1,9	1,4
Forme tecniche				
Factoring	3,4	20,9	27,3	23,6
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-17,6	5,7	11,7	11,4
Aperture di credito in conto corrente	-5,7	-9,0	-4,4	-2,5
Mutui e altri rischi a scadenza	-1,9	-0,5	1,5	1,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-4,7	-2,4	-1,7	-2,5
Totale (2)	-4,5	0,1	2,8	2,8

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Nuove sofferenze (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2009	0,3	2,4	3,2	2,6	2,2	2,5	1,5	1,8
Mar. 2010	0,4	2,5	3,2	2,7	2,3	2,8	1,6	1,8
Giu. 2010	0,4	2,3	2,7	2,9	2,0	2,8	1,6	1,7
Set. 2010	0,1	2,1	2,3	3,1	1,7	2,8	1,7	1,5
Dic. 2010	0,2	2,1	2,1	3,5	1,8	2,8	1,6	1,6
Mar. 2011	0,2	2,1	2,0	3,6	1,8	2,6	1,6	1,5
Giu. 2011	0,2	2,0	1,9	3,7	1,7	2,6	1,6	1,4

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
Depositi	148.807	-2,2	0,2	207.811	-0,5	-0,6
di cui:						
<i>conti correnti</i>	104.150	-1,7	-1,4	157.760	0,1	-2,7
<i>pronti contro termine</i>	6.889	-18,0	14,7	8.298	-12,0	19,3
Titoli a custodia semplice e amministrata	252.839	1,5	3,0	288.067	1,4	4,3
di cui:						
<i>titoli di Stato italiani</i>	50.107	-2,9	10,9	54.110	-1,9	10,4
<i>obblig. bancarie italiane</i>	86.480	-3,2	1,6	91.886	-3,0	1,7
<i>altre obbligazioni</i>	39.832	4,2	-4,4	42.733	4,5	-4,4
<i>azioni</i>	27.449	-5,5	1,7	46.244	-4,6	12,1
<i>quote di OICR (2)</i>	47.696	21,6	6,4	50.808	20,0	6,0
p.m.: Raccolta bancaria (3)	238.144	-2,4	0,8	303.636	-1,1	0,2

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	4,01	3,93	4,02	4,08
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	4,19	4,31	4,36	4,53
<i>piccole imprese (4)</i>	7,01	7,20	7,31	7,42
<i>totale imprese</i>	4,47	4,60	4,65	4,81
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,06	4,17	4,20	4,35
<i>costruzioni</i>	5,58	5,75	5,83	6,04
<i>servizi</i>	4,44	4,57	4,64	4,80
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,85	2,54	3,01	2,42
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,58	2,83	3,00	3,10
<i>imprese</i>	3,01	3,19	3,29	3,58
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,34	0,39	0,43	0,56

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.